

Dall'Imu al lavoro, il duello Ue-Italia

Abitazione principale.
Giustizia civile e pubblica
amministrazione.
Sofferenze bancarie.
Riforma dei contratti

Per il 2018 catasto riformato e prelievo sulle abitazioni

ROMA Uno sforzo «consistente», ma non quantificato, per far quadrare i conti pubblici del 2018, «a rischio di una deviazione significativa» dagli impegni. La riqualificazione della politica di bilancio e lo spostamento del peso delle tasse verso i «fattori meno penalizzanti per la crescita», con la riduzione delle agevolazioni fiscali, la riforma del catasto e l'auspicabile reintroduzione delle imposte sulla prima casa.



La Commissione Ue promuove i conti italiani, ma invita alla prudenza. Il governo deve «essere pronto a varare ulteriori provvedimenti per assicurare» gli obiettivi del 2017, mentre «nel 2018 saranno necessarie ulteriori misure per rispettare le regole del Patto di Stabilità», sottolinea il rapporto Ue. Che tuttavia non quantifica lo sforzo necessario, affermando anzi che «la Commissione intende far uso del margine di valutazione applicabile alla luce della situazione del ciclo dell'Italia».

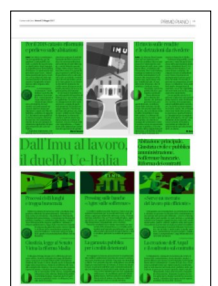
Un'apertura importante, considerato che la Commissione Ue

non tiene conto per il 2018 dell'aumento dell'Iva. Il governo dice che non darà attuazione agli scatti già previsti dalla legge, e anche Bruxelles prende tempo. Sulla carta la manovra dovrebbe essere di 0,9 punti di pil, per portare il deficit dal 2,1 di quest'anno all'1,2% del 2018, vale a dire 15 miliardi. Considerato il livello del debito, secondo le linee guida Ue, la riduzione del deficit strutturale dovrebbe essere di almeno 10 miliardi (0,6 punti). Ma non se ne parlerà prima dell'autunno.

Se sui numeri il giudizio tiene, sulla qualità della politica di bilancio la Ue non sembra molto soddisfatta. E torna a chiedere l'alleggerimento delle tasse sul lavoro a scapito di quelle sulla proprietà, definendo un «passo indietro» l'abolizione dell'Imu sulla prima casa, almeno per i redditi elevati. Bruxelles ripropone la riforma del catasto e sollecita anche una nuova stretta su evasione ed elusione. Con la revisione delle «tax expenditures», e l'estensione della fatturazione elettronica alle operazioni tra privati.

Mario Sensi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il rinvio sulle rendite e le detrazioni da rivedere

ROMA «Le riforme fiscali vanno viste nel loro insieme ed io direi che cambiare idea su una tassa che è stata appena cambiata da pochi mesi, non è una buona idea». Il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, respinge al mittente la richiesta della Commissione Ue di tornare alla tassazione della prima casa, anche fosse solo per i redditi più alti. «È una delle tante proposte» dice il ministro, e non può essere



vincolante, perché la politica fiscale è prerogativa nazionale.

Stesso discorso per la riforma del catasto, che prima il governo Letta, poi quelli di Renzi e Gentiloni, hanno fatto scivolare via dal tavolo. Era prevista dalla delega fiscale, ma la revisione delle rendite immobiliari è stata fatta cadere. La riforma del catasto doveva avvenire a parità di gettito, ma rischia comunque di scontentare molti. E sembra essere un argomento tabù per la politica. Il recente tentativo della maggioranza di ripescarla, e di inserire la riforma ne Piano Nazionale tra-

smesso a Bruxelles è fallito.

Parimenti impossibile, per il governo, è stata fin qui la revisione delle agevolazioni, detrazioni e deduzioni fiscali. Nell'ordinamento italiano ce ne sono alcune centinaia, che valgono decine di miliardi di euro l'anno. Da almeno un quinquennio (il primo a parlarne fu Giulio Tremonti), il governo ne programma la revisione e la riduzione. Sono stati fatti studi e ricognizioni di ogni tipo, ma le *tax expenditures* sono tutte ancora là e, anzi, ogni anno aumentano.

La vera partita con la Ue il governo la giocherà sui numeri della manovra 2018. Da Bruxelles è arrivata ieri un'apertura sulla flessibilità della correzione e un invito ad assecondare la crescita, parole che al Tesoro sono state molto ben accolte. La speranza è quella di ottenere i margini sia per scongiurare gli aumenti Iva, che per una riduzione delle imposte, ma senza svenarsi. Provando a concordare un obiettivo di deficit 2018 un po' più elevato dell'1,2% atteso.

M. Sen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Processi civili lunghi e troppa burocrazia

Ridurre la durata del processo civile «mediante una gestione efficiente dei procedimenti». Potenziare la lotta contro la corruzione, «in particolare riformando l'istituto della prescrizione». Completare la riforma del pubblico impiego, la cosiddetta legge Madia, e migliorare l'efficienza delle imprese pubbliche. Adottare e attuare rapidamente la legge sulla concorrenza rimasta in sospeso da quasi due anni e mezzo. Queste le richieste della commissione europea al governo italiano e contenute nella seconda delle quattro raccomandazioni diffuse ieri da Bruxelles.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giustizia, legge al Senato Vicina la riforma Madia

Il disegno di legge delega per l'«efficienza del processo civile», benché collegato alla legge di Bilancio 2015, è ancora in seconda lettura nella commissione Giustizia del Senato. In forte ritardo anche il disegno di legge sulla concorrenza. Varato il 20 febbraio del 2015 dal consiglio dei ministri, è in terza lettura alla Camera. Il governo punta a chiudere la partita col voto di fiducia, se necessario. Si sta, invece, completando l'attuazione della riforma Madia della pubblica amministrazione, mancano però le parti sui servizi pubblici locali e la dirigenza, bocciate dalla Consulta.



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pressing sulle banche «Agire sulle sofferenze»

I crediti in sofferenza delle banche («Npl») sono un capitolo importante per la crescita del Paese: così, di fronte a quasi 190 miliardi di sofferenze lorde, l'Unione Europea sottolinea che «c'è la necessità di agire» sugli npl anche con «quadri di insolvenza efficaci, inclusi ristrutturazioni extragiudiziali, sono cruciali».

Bruxelles consiglia tra le misure necessarie un «aumento della trasparenza», la «vendita a istituzioni non bancarie specializzate», un «uso più proattivo dei poteri di supervisione» oltre a «rendere più facile la vendita di questi asset».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

La garanzia pubblica per i crediti deteriorati

Per spingere le banche ad accelerare lo smaltimento dei crediti in sofferenza il governo ha messo in campo una serie di misure per favorire l'incontro tra domanda e offerta. Non essendo riuscito a individuare una strada legale per una bad bank di sistema, il Tesoro ha ideato la Gacs, la garanzia pubblica sulle cartolarizzazioni di npl, ha sostenuto la nascita del Fondo Atlante (che doveva servire inizialmente solo per acquistare sofferenze) e ha modificato parti del diritto fallimentare e dell'esecuzione immobiliare. Ma si tratta di misure che daranno effetti significativi solo nel medio termine.



© RIPRODUZIONE RISERVATA



ILLUSTRAZIONI DI GUIDO ROSA

«Serve un mercato del lavoro più efficiente»

Nella quarta raccomandazione, la commissione torna a chiedere al governo la riforma della contrattazione e un mercato del lavoro più efficiente. «Con il coinvolgimento delle parti sociali» si vuole arrivare a «contratti collettivi che tengano maggiormente conto delle condizioni locali». Inoltre: efficaci politiche attive del lavoro; «incentivare il lavoro dei secondi percettori di reddito», per aumentare il numero di donne che lavorano, che in Italia è molto sotto la media europea; «razionalizzare la spesa sociale e migliorarne la composizione», oggi sbilanciata a favore delle pensioni.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

La creazione dell'Anpal e il confronto sul contratto

Confindustria e sindacati promettono da anni la riforma della contrattazione, senza riuscirci, mentre i governi finora non hanno preso l'iniziativa. Ieri il presidente della Confindustria e i leader di Cgil, Cisl e Uil si sono scambiati lettere per ridare slancio al confronto. Sarà la volta buona? Sul fronte delle politiche attive per il lavoro, il governo ha varato l'agenzia Anpal e sta sperimentando, senza gran successo, l'assegno di collocamento. In passato ha preso in esame sgravi per le donne lavoratrici, ma senza vararli. Il riordino della spesa sociale appare proibitivo in vista delle elezioni.



© RIPRODUZIONE RISERVATA